

governo porre uno zampino nell'amministrazione ed imporre una politica di smobilizzazione affidando la vendita degli stabili all'intendenza di finanza.

Questo concetto amministrativo dovrebbe menare ad uno scopo: la traduzione dell'attuale patrimonio dei Collegi riuniti in patrimonio mobiliare (rendita sul Gran Libro, cartelle ecc.). In tal modo l'amministrazione costerebbe poche lire e la beneficenza ne avrebbe guadagnate centinaia di migliaia. Veggasi, per esempio la Cassa invalidi della marina mercantile di Napoli! Questo ente ha un patrimonio in rendita pubblica per sei milioni e mezzo: ebbene tutte le spese di amministrazione, comprese le tasse, ammontano a sole L. 26 mila! Ecco un'amministrazione da portarsi a modello: ecco un buon originale da copiarsi fedelmente per le nostre opere pie.

Invece ora, quale spettacolo! con settecentomila lire di rendita si mantengono indecentemente appena poco più di 400 sventurate! Ma tanto varrebbe spedirle tutte nei collegi di educazione casalinga che sono in Svizzera e che non domandano più di L. 1000 ad alunna! Avremmo, almeno, economizzate le spese del personale, e di alunne potremmo mandare in educazione civile un numero maggiore!

UNA OSSERVAZIONE

Alcune persone da noi deplorate per l'amministrazione delle opere pie ci fanno notare che noi accomuniamo ai ladri delle opere pie i cattivi ed inetti amministratori.

E vero. Però abbiamo — seguendo nostro malgrado, un pregiudizio del tempo, distinto chi ha malversato a proprio profitto, da chi ha permesso — senza personale profitto — che altri malversasse. Eppure non v'è differenza vera fra gli uni e gli altri.

Quanti — incapaci di rubare — seppero che altri rubava e tacquero, furono complici. O perchè, allora, non parlarono forte e non abbandonarono il posto protestando? perchè tacquero?

Certo, se non fosse venuta l'inchiesta Saredo, essi avrebbero continuato a zittire...

Ed è onestà cotesta? Ecco la nostra risposta.

COSE COMUNALI

Educazione fisica e refezione scolastica

Martedì la Giunta Comunale presentò un regolamento intitolato per la educazione fisica della gioventù. Il consigliere Jappelli, medico, fu un valido propugnatore di esso e finì, tra gli applausi, augurando che la Giunta possa fare molto di più.

Aderirono del Pezzo e qualche altro. Lucci notò che la parte igienica era poco regolamentata, e che i mezzi che la Giunta dava per l'attuazione del regolamento erano assolutamente irrisori. Pensare che la Giunta proponeva l'adattamento di 50 o sei locali, mentre gli alunni elementari di Napoli sono circa 30.000. Lamentò che la parte più viva e del regolamento fosse stata oltiata, cioè la refezione scolastica.

Il Sindaco rispose, col suo solito scherzetto cinico, dicendo, su per giù, ch'egli non credeva all'igiene, ai batterii, ai medici, e che non si migliorano i servizi pagando di più!

Com'è chiusura concreta della discussione il consigliere Cafaro presentò un ordine del giorno firmato anche da altri consiglieri, invitante la Giunta a completare il regolamento per la educazione fisica con conveniente erogazione di fondi per lo scopo e per la refezione scolastica.

Il Sindaco, al solito, rispose che la gente non ha bisogno della colazione per i bambini, e quindi, ch'egli, a nome della Giunta, non accettava l'ordine del giorno.

Chiesto l'appello nominale votarono a favore dell'ordine del giorno Cafaro i seguenti consiglieri: d'Avala, Botta, C. Faro, Camerlingo, Caruso, Guarino, Jappelli, Lucci, Luongo, Lupò, Miranda, Pedrini, del Pezzo, Russo e Sorge.

Votarono contro tutta la Giunta, meno gli assessori Capomazza, del Balzo, Carrelli, i quali in quel momento non erano presenti, votarono contro gli altri consiglieri Ag. esti, d'Arienzo, Bozza, Bruno, Cacciapuoti, Caracciolo di Vietri, Carfora, Carignani di Tolve, Comes, Donnorso, Doria, de Filippis, Galdo, Lignola, Marulli, Masdea, Masucci, de Matteis, Melillo, Miola, Miraglia, Pittera, Rodinò, Schioppa, Stigliani di Rende, Spasiano, Strigari, Tosti di Valminuta, Villani, Zampanone.

Come si vede, ad un anno di distanza abbiamo guadagnati dei voti: da pochissimi che fummo l'anno scorso, siamo giunti a 15, ai quali bisogna aggiungere altri sei della minoranza, che erano assenti. Dunque siamo stati in 21.

Per la cronaca del popolo, si sappia che i nascenti democristiani napoletani hanno votato contro: hanno votato a favore tutti i medici, meno Cacciapuoti e Villani.

L'usura e gli impiegati del Comune

Vogliamo cercare di rendere note — perchè tutti le comprendano — le proposte fatte dal nostro gruppo consiliare per tentare di sottrarre la burocrazia comunale dalle arpie usuarie.

Gli usurai — lo si sa — sono delle canaglie, le quali, più o meno hanno conti da aggiustare con le patrie questure; o, per lo meno, hanno interesse a non destare scandali.

Ciò premesso, il Comune, nell'interesse dei suoi impiegati, dovrebbe intervenire con una cassa di mutua assistenza e prestiti all'1/00 e con un consiglio di amministrazione composto da impiegati, da consiglieri comunali e da un magistrato. La cassa di L. 30.000 dovrebbe essere divisa in due parti: una di L. 15.000 per i pronti sussidi da erogarsi — non oltre le lire 200 — nei momenti urgenti e con pratiche che non oltrepassino le 24 ore di tempo; l'altra, anche di lire 15.000 dovrebbe nel primo e nel secondo anno essere destinata a prestiti agli impiegati al solo scopo di sottrarli dall'usura.

Il metodo da eseguirsi sarebbe il seguente:

Il Consiglio in seduta plenaria chiama volta per volta l'impiegato e l'usurario, e, con l'autorizzazione dell'impiegato stesso, offre all'usurario una somma per la liberazione del debitore, per esempio 100 lire per 1000 lire di cambiali. Se l'usurario insiste, il Consiglio piglia su di sé, mediante assistenza, la difesa dell'impiegato e gli ordina di non pagare.

Usato questo procedimento non per uno, ma per centinaia d'impiegati, gli usurai dovranno per forza cedere, e la burocrazia sarà a poco a poco liberata.

Naturalmente, un regolamento dovrebbe, poi, dichiarare che l'impiegato che si sottopone all'usura, senza essersi rivolto alla cassacomunale, dovrà essere espulso.

Insomma noi vogliamo l'assistenza pubblica in forma civile: le vecchie casse affidate a privati ed i vecchi sistemi sono tramontati.

Gli assegni agli impiegati

Raggiungono la somma di lire 30.000 sul bilancio del Comune e sono distribuiti tra alcuni impiegati del I, V, VI, VII, IX, X, XI ufficio, cioè fra 66 impiegati su circa 400.

Si dice che l'assegno straordinario è doveroso per quegli impiegati i quali prestano un lavoro più lungo del regolamentare: ma non si dice che questo lavoro potrebbe essere fatto a turno, mentre ora è diventato un privilegio di pochi. Su per giù, quel lavoro straordinario si riduce ad un lavoro che ricade sul e spalle degli impiegati più bassi, i quali dall'assegno ricavano poche lire, mentre la grande parte della somma va ad alti impiegati i quali si grattano la pancia.

O non sarebbe meglio che questo assegno, invece di servire come fonte di favoritismi e di odii tra impiegati, fosse investito ad alleviare la misera condizione della classe intera? e non potrebbe quel po' di lavoro straordinario essere distribuito fra tutti, mentre quelle lire 30.000 potrebbero annualmente essere devolute ad una cassa municipale destinata a liberare gli impiegati dall'usura?

Chi vuole il divertimento se lo paghi

L'altro ieri la giunta comunale si presentò in Consiglio chiedendo una spesa di lire 2500 per contribuire alle regate che avranno luogo nel golfo di Napoli.

La minoranza si oppose energicamente, ricordando che vi sono impiegati pagati malissimo, scuole orribili, servizio igienico deficiente e miseria in tutta la popolazione.

Venuti a votazione la giunta non poté raccogliere i 41 voti di legge e la proposta fu respinta tra le approvazioni del pubblico.

Chi vuol divertirsi, paghi di tasca propria.

Tra impiegati comunali una coraggiosa dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio Direttore,

Protesto energicamente contro il memorandum presentato dai 28 antichi straordinari ad alcuni consiglieri:

1) perchè non ho abbandonato mai durante mia vita qu'elle idee di giustizia, che in detto memorandum non riscontro;

2) perchè esso contiene esposizioni di fatto che la Inchiesta Saredo illustra perfettamente in senso inverso;

3) perchè ai 28 miei compagni d'infortunio giova più dire la verità nuda e cruda senza badare alle persone che essa ferisce, anzichè dirla monca ed informe;

4) perchè non ho mai dato mandato ad alcuno di apporre la mia povera firma sotto un foglio che non è corretto né nella lingua, né nei fatti che espone. Salutandola mi creda

D. KAPPLER.»

Questa dichiarazione onesta e sincera sta a provare ancora una volta quanto e in Consiglio comunale e su questo giorno e s'è venuto dicendo sulle condizioni degli impiegati comunali.

Questo corpo malato di miseria fisica e morale bisogna rinviorgirlo, riformarlo daccapo. E non la vogliamo capire da quell'orecchio, perchè vi sono interessi loschi da tutelare.

Doppia misura

Perchè ai medici (e specialmente ai famosi della ditta Santoliquido) sono state date gratificazioni laute in occasione del vajuolo e della peste, mentre ai poveri impiegati a 71 lire — che hanno sgobbato malevolmente per i ruoli di vaccinazione, lavorando perfino in casa di notte — non si è dato un soldo? Il vice-sindaco Strigari ne sa qualche cosa. Perchè non protesta?

Tra ferrovieri

Pubblichiamo negli sorsi numeri alcuni appunti sull'opera di un ingegnere della Rete mediterranea, sig. Ragno, capo-deposito delle locomotive.

Di que le notizie chiami responsabile il nostro giornale e non vada cercando capri espiatori e vittime fra il suo personale. Se egli crede, dia querela e dia facoltà di prova. Ma non si stifi i suoi superiori facendo con le proprie mani e su di se una inchiesta ad usum delphini. Non è Ragno che deve fare l'inchiesta sull'opra del ing. Ragno: che diamine!

Intanto ad edificazione del pubblico e delle superiori autorità continuamo a svelare il contegno poco encomiabile di questo signore, che oggi si fa forte dell'appoggio del capo-servizio Stanzani e del mutismo dell'Ispektorato Governativo delle Ferrovie:

Ecco, dunque, la narrazione dei fatti.

Primi reclami

Questi cominciarono a giungere al nostro giornale quando voi, signor Ragno, sbbene non avevate ancora preso possesso della vostra carica di Capo Deposito, vi recaste in quei locali cominciando subito a mettere in evidenza la vostra smodata ambizione pel comando, la vostra fretta di pervenire e la vostra incapacità al disimpegno delle mansioni in quel delicato Ufficio.

E ve lo dimostriamo.

Infatti: Voi menomaste il prestigio del vostro predecessore perchè — prima di assumere voi la firma come titolare (quanta fretta!) — molte volte deste ordini contrari ai suoi, con grande edificazione del personale dipendente.

Assumeste l'abito del riformatore e siete caduto nel ridicolo.

Infatti: Stoggiaste criteri di modernità nelle riparazioni delle locomotive e nei rapporti fra personale e superiorità, ed invece siete riuscito unicamente a ridurre le macchine in condizione di essere vendute — sebbene tutte, o quasi, verniciate esternamente a nuovo — alla fonderia di Torre Annunziata e a provocare nel personale dipendente una grave agitazione che verremo man mano, a mettere in luce affinché i vostri Superiori: — non uso Stanzani — e l'Ispektorato Governativo, se si vuol svegliare, provvedano con urgenza e secondo giustizia e perchè il pubblico sappia che i ferrovieri sanno pazientare e sopportare le vo-

stre cattiverie anche per lungo tempo, ma che ora hanno tutte le ragioni di ribellarsi, avendo voi abusato troppo della loro longanimità.

Più sopra abbiamo affermato che avendo voi fatto sfoggio di criteri moderni nella riparazione delle locomotive e nei rapporti fra personale e superiorità, avete fatto ridurre in pessimo stato le locomotive ed avete provocato una seria agitazione fra il personale. Ebbene noi ve lo dimostreremo cominciando dalle

Riparazioni alle locomotive

Infatti: Nei tre anni di reggenza del deposito locomotive da parte del signor Andrea Torrente — uomo che non ha la vostra sapienza, ma del quale voi non avete l'utilissima sua lunga pratica — il medesimo era riuscito a rimettere quasi a nuovo tutte le locomotive in dotazione al locale deposito, ottenend:

1. La sicurezza, il regolare e semplificato funzionamento del servizio trazione; 2. un conseguente, notevole, effettivo risparmio di combustibile, risolvendosi in altro vantaggio per l'amministrazione; 3. il ritorno della tranquillità nell'animo del personale di macchina perchè reso sicuro di condurre locomotive in buone condizioni. Risolvevate anche questo in un evidente vantaggio per l'amministrazione. Mentre ora, o sono macchinisti audaci ed in questo caso, corrono continuo rischio di non completare la corsa del treno che effettuano, di deviare o di causare colpi di fuoco al fornello: o sono macchinisti prudenti ed allora — ad evitare si gravi inconvenienti — si vedono costretti a rifiutarsi di prestare certi servizi o quanto meno, di togliersi di dosso la responsabilità facendo gravi annotazioni sul registro dei rapporti. Ed è agevole nutrire le vostre fure, in questi due ultimi casi, a danno di questi infelici.

Ma dove emerge la vostra dabbennaggine è precisamente nel far verniciare il rivestimento delle locomotive e pulirne gli oronami e i passamani. Infatti: Tutto ciò costituirà un merito per voi agli sguardi miopi dell'ingegnere Stanzani, il quale non si è mai preoccupato di a certarsi del vero stato delle locomotive, ma non agli occhi di quei funzionari, che avendo della materia gr g a nella scatola cranica, non possono che desiderare migliori effettive riparazioni alle locomotive ed una ulteriore economia nella esorbitante spesa per verniciare locomotive ridotte in pessimo stato.

Naturalmente non facendo eseguire le necessarie riparazioni in tempo utile alle Loc.ve, voi potete vantare verso la superiorità un utile fittizio nella spesa per mano d'opera — eccezion fatta per verniciatori — ma questo utile fittizio non si risulterà che in un ulteriore effettivo danno per l'Amministrazione la quale non potrà, tra breve, servirsi di quasi tutte le Loc.ve in dotazione a questo Dep.to senza praticar loro singolarmente una grande e osissima riparazione, mettendole fuori uso ciascuna per un periodo di tempo che varia dai sei mesi ai due anni.

A tutto ciò va aggiunto il danno per maggior consumo di combustibile, per la complicazione nel funzionamento del servizio perchè le Loc.ve in così deplorabili condizioni non possono completare il loro turno di servizio (quindi le stazioni rimangono quasi permanentemente sgarnite di riserva) ed occorre tenere un numero maggiore di Loc.ve in circolazione per supplire quelle che non possono completare il loro turno.

E conviene tener conto anche della maggiore spesa per indennità di trasferta ad operai che pers-guono, come tan i seguaci, queste macchine da Stazione a Stazione per fissarne i frammenti che altrimenti si perderebbero lungo il percorso.

Ed ora v'inviamo per il prossimo numero ove ci diffonderemo sulle cause del malcontento nel personale.

Le promozioni degli insegnanti

Il nostro Gabriele de Robbio ci scrive:

Amici carissimi,

Vi chiedo un po' di spazio per rispondere ad alcune maligne insinuazioni comparse nel N.º 9 della Voce dei maestri a mio riguardo.

La Giunta Comunale ha proposto al Consiglio tra i maestri degni di una promozione per merito, anche me. La Voce mi accusa di esser trattato dalla Giunta con riguardi assolutamente speciali, la quale per mettermi in buona compagnia, ha usato i medesimi riguardi speciali anche ad un altro maestro.

Quali sono i riguardi speciali? Nella ripartizione del numero dei posti, fra i due terzi da pr muoversi per anzianità ed un terzo per merito, vi rimane un posto indivisibile e che appunto per ciò devessi dare all'anzianità: invece la Giunta lo dà al merito.

E c'è sì perchè non far concorrere i nuovissimi del concorso fatto nel 1899? Maggiore sarebbe stato il cla-

more, ma poi avverrebbe la quiete generale come del cane di Danto:

Qual'è quel cane che abbaiano agugna
E si racqueta poi che il pasto morde
Che solo a divorarlo intende e pugna.

Se così stanno le cose male ha fatto la Giunta ad assegnare quel posto al merito ed a me.

Ma che colpa ne ho io?

Ecco: La Voce (non quella della Verità) raggiosamente ammette che io non abbia menomamente brigato e autuosamente proseguito che ignora assolutamente se per me e ad insaputa mia abbia brigato qualche autorevole compagno.

Io rido, ma questa non è Voce, è sibilo di serpe venenosa!

Ma ridiamo insieme, amici miei: lo scriva sibilante non può credere che possa esistere un partito, se non sia quella di Sammonte e Casale. E lasciamolo in tale compagnia.

Ora veniamo al bello.

Io ho rinunciato alla promozione per merito.

La Voce non si contenta e sibila più che mai e domanda i perchè.

Io lo contento subito.

I motivi che mi hanno spinto a tale decisione non sono quelli comparsi sulla Voce: qualche tempo fa quel giornale era più esattamente informato. Costava così poco avere la versione vera.

Dunque ecco la lettera da noi diretta al Sindaco:

«Dai giornali cittadini ho appreso che codesta onorevole giunta ha deliberata la mia promozione per merito dalla 3.a alla 2.a categoria dei maestri comunali. E la notizia mi è stata riconfermata dall'assessore per la P. I. primaria, al quale ho espresso il desiderio che se la promozione è un beneficio ed io ho il diritto di rinunziarvi e vi rinunzio.

Adusato, per quanto posso, a confermare le azioni alle mie opinioni, riconfermo a lei per iscritto tale mio proposito, derivante dalla nessuna fiducia che ispirava le promozioni per merito, le quali quando non sono fatte per illecito e disoneste preferenze, sono spropporzionate al merito intrinseco dei promossi e a quello relativo dei compagni di lavoro e sono causa non di emulazione, ma di divisione degli animi che rompe la solidarietà di classe».

Cadono perciò tutti i commenti della Voce ed anche il rimedio di cert'acqua pantanosa, del cui gusto è stato salvato di assaparlo il direttore della Voce innanzi al magistrato solo dalla generosità di alcuni miei amici ed anche della mia.

Così è inutile che mi fermi nell'accusa di contraddizione; proprio la Voce parla di contraddizioni.

Io ho sempre sostenuto la tesi delle promozioni per esclusiva anzianità, anche quando ero compreso nelle promozioni fatte dal R. Commissario.

Che trova di contraddittorio nel mio atto?

Alle parole ho fatto seguire l'azione: questa logica non è nel programma della Voce che consiglia tutti i colleghi a non rompere la cordialità dei rapporti personali, perchè ci dobbiamo considerare come poveri facellini abbandonati senza governo alle diverse folate della giornata e segretamente ed apertamente tenta di fare un falò di parecchi fucellini che le danno fastidio.

Ma vada al diavolo la Voce e l'ultima fracciata venenosa quando parla di non so che prezzemolo da condire non so che vivanda.

Conosce la Voce il detto popolare a proposito del prezzemolo? No, e se lo faccia dire dal più napoletano dei suoi accoliti e riconoscerà che il prezzemolo c'è nel corpo insegnante ed è appunto la Voce.

Ma anche il veleno scagliato dalla Voce giova a qualche cosa: a far toccar con mano che le promozioni per merito sono il lievito dei rancori, della gelosia e delle calunnie tra i maestri; i quali continuando a star divisi danno modo ai farabutti di trionfare e agli amministratori di non curare la scuola e gli insegnanti.

La voce solenne dei maestri si fece sentire in due occasioni e concordemente reclamò la Categoria Unica gli amministratori onesti debbono ascoltare quella voce, intanto a far cosa utile il Consiglio deliberi sollecitamente e stralci, per timor di peggio, le promozioni per anzianità e degli incaricati, da quelle per merito.

Amici, questo piccolo episodio e uno dei tanti che conferma la ferrea legge economica che forma il substrato delle nostre idee; e nella fede calda e sincera nel comune ideale ritenetemi sempre.

Napoli, 24 giugno 1903.

vostro
Gabriele de Robbio

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per domenica prossima 28 corrente nei locali della Propaganda, alle ore 13

BORSA DEL LAVORO

La crisi metallurgica

Non facciamo la cronaca del comizio di domenica scorsa: essa per la sua importanza ha interessata tutta la stampa quotidiana e sarebbe fuor di tempo ripetere ora quanto già è stato in questi giorni oggetto di discussione in tutta la città.

La serietà e la praticità del comizio, l'ordine del giorno votato, le adesioni pervenute hanno dimostrato largamente l'urgenza del problema, hanno convinti tutti della necessità di muoversi, e di darsi da fare. I lavoratori, che sono i più direttamente colpiti, sono i primi, come sempre, in questa agitazione e trascineranno in questo movimento le altre classi della cittadina. E l'aver allargata la questione al problema napoletano è indice della robustezza della loro organizzazione.

L'Unione metallurgica e la Borsa del lavoro non credono però di avere già espletato il loro compito: molto altro resta a fare ed esse non si stancheranno un scil momento se le masse operaie le incoraggeranno con la loro compatta adesione, risponderanno ai prossimi appelli.

L'altro giorno il Sindaco ha promesso ad una commissione dell'Unione metallurgica che fra qualche giorno partirà per Roma a recarvi i voti dell'ultimo comizio.

Il lavoro a Napoli

Un nostro amico reduce da Roma, dove ha parlato col ministro Morin, ha avuto assicurazioni in riguardo all'apparato motore della nave Napoli.

Il Morin, informato minutamente del Comizio di domenica, ha dichiarato che, fra il deliberato del Consiglio superiore di marina ed il parere

semplicemente consultivo del Consiglio di Stato, egli ha il dovere di attenersi al primo.

Però, data l'importanza della questione, egli sente il dovere di sottoporla al Consiglio dei ministri portandovi la sua convinzione di concedere il lavoro a Napoli.

Evidentemente il Consiglio dei ministri non potrà che dare parere favorevole e quindi è quasi certo che l'apparato motore, dell'importo di oltre quattro milioni e mezzo, sarà eseguito dagli operai napoletani.

I lavoratori possono quindi fin d'ora valutare l'importanza della riunione di domenica scorsa. Essi ancora una volta debbono convincersi che sotto la pressione popolare quelli che sono al potere prendono sagge deliberazioni.

Ci auguriamo ora che anche gli industriali vorranno far tesoro di quanto è stato affermato dagli oratori di domenica e vorranno far eseguire tutti i lavori nella nostra città.

Gli operai, da parte loro, veglieranno perchè questa clausola venga rispettata.

Personale dell'acquedotto di Sorino

Quel famoso Comitato che da parecchi secoli lavora (!) per ottenere aumenti alle condizioni del personale dell'acquedotto ha emanato una pomposa circolare con la quale afferma che le autorità assicurano che fra breve la Società darà soddisfazione per quanto riguarda il regolamento organico. La circolare, monumento di in-